

## STEFANO STRUFFOLINO

### Sull'identità civica di Apollonia di Cirenaica

**Abstract** – Si vuole dimostrare che Apollonia di Cirenaica non fu né una fondazione indipendente, né una vera e propria subcolonia, piuttosto uno scalo marittimo: “il porto di Cirene”, dove trovavano sede installazioni portuali e militari; abitata fra l'età arcaica e quella ellenistica da mercanti e artigiani, guarnigioni e personale marittimo. Seguire il suo sviluppo civico è di estremo interesse: frequentata dai membri della corte alessandrina, diviene *polis* autonoma con proprie istituzioni col passaggio alla dominazione romana, poi capitale della *Libya superior* a metà del IV sec. d.C., e in quanto tale oggetto della munificenza imperiale. Nonostante momenti di dissidio non perderà mai del tutto il legame privilegiato con Cirene.

**Parole chiave** – Apollonia di Cirenaica; Sozousa; istituzioni civiche; porto di Cirene

**Title** – On the civic identity of Apollonia in Cyrenaica

**Abstract** – We want to demonstrate that Apollonia of Cyrenaica was neither an independent foundation, nor a real sub-colony, rather a maritime stopover: “the harbor of Cyrene”, where port and military installations were located; inhabited between the Archaic and Hellenistic periods by merchants and artisans, garrisons and seafaring staff. Following its civic development is of great interest: frequented by members of the Alexandrian court, it became an autonomous *polis* with its own institutions at the moment of the passage under the Roman domination, then it rises to capital of the *Libya superior* in the mid-fourth century A.D., and as such became also an object of imperial munificence. Despite moments of disagreement, it will never completely lose its privileged connection with Cyrene.

**Keywords** – Apollonia of Cyrenaica; Sozousa; civic institutions; harbor of Cyrene

A differenza di altri Atenei italiani, l'Università degli Studi di Milano non ha mai potuto vantare una tradizione di studi sulla Cirenaica antica, anche per l'assenza di campagne archeologiche sul territorio. Fatti salvi i più recenti contributi di chi scrive, di carattere prettamente storico-istituzionale, si segnalano però almeno un paio di eccezioni. Il compianto Renato Arena, per anni docente di Glottologia, ha pubblicato alcuni studi sul dialetto dorico di Cirene<sup>1</sup>; ma, ancora di più, dal punto di vista della cultura materiale è stata Maria Teresa Grassi che, prima di ricoprire la cattedra di Archeologia delle province romane, forte di un'esperienza giovanile come accompagnatore turistico in Libia nei primi anni Novanta, ci ha lasciato due guide archeologiche del paese africano: la prima, estremamente dettagliata, per i tipi dell'editore Polaris, spazia dalla Tripolitania alla Cirenaica, fornendo notizie e descrizioni di tutti i siti<sup>2</sup>; la seconda, più circoscritta e sempre per le stesse edizioni, si concentra soltanto su Cirene e Apollonia<sup>3</sup>. Proprio su questa seconda località: “il porto di Cirene”, ho pensato di scrivere qualche pagina da dedicare alla cara memoria della Professoressa Grassi, cercando di indagare o di rivedere,

<sup>1</sup> Vd. ARENA 1990 e ARENA 1998. Nell'ambito di questo insegnamento è nata anche la prima grammatica delle iscrizioni cirenaiche: LONATI 1990.

<sup>2</sup> DAL BOSCO - GRASSI 1998.

<sup>3</sup> GRASSI 2000 (con fotografie di E. Galetti).

sulla base di fonti purtroppo un po' avare, alcuni aspetti della vita civica e istituzionale di questo insediamento, fra il periodo greco e la tarda antichità.

Sulla fondazione dell'insediamento portuale situato sulla costa mediterranea a circa una ventina di chilometri a nord di Cirene, le opinioni degli studiosi sono ancora discordanti.

John Boardman, negli anni Sessanta del secolo scorso, sulla base dei ritrovamenti ceramici, datava la fondazione dell'insediamento costiero tra la fine del VII sec. e il VI sec. a.C.<sup>4</sup> J.G. Pedley, a seguito delle indagini della campagna americana svoltasi tra il 1965 e il 1967, conferma sostanzialmente questa datazione, parlando dei primi anni del VI sec. a.C.<sup>5</sup>; sulla stessa linea si poneva anche l'indimenticato maestro André Laronde<sup>6</sup>; così come la stessa Maria Teresa Grassi che scriveva: «Già dalla fine del VII sec. a.C. il centro dovette essere attivo come porto di Cirene»<sup>7</sup>. Dunque pochi anni dopo l'insediamento dei coloni Terei<sup>8</sup>. E qui comincia la parte più controversa della questione.

Come noto, fino agli inizi dell'epoca romana, l'insediamento che poi assumerà la denominazione di Apollonia, è noto alle fonti solo come *λιμὴν τῆς Κυρήνης*<sup>9</sup>; da qui, secondo quella che è stata la visione prevalente sino a poco tempo fa, si è creduto di poter annoverare questo sito come una delle subcolonie di Cirene<sup>10</sup>. In anni più recenti Maurizio Giangiulio e Michela Costanzi, a seguito di una convincente rilettura delle fonti, hanno avanzato l'ipotesi che più che di subcolonie, per gli altri insediamenti greci di Cirenaica, si debba piuttosto parlare di fondazioni indipendenti e contestuali rispetto a Cirene, opera di altri contingenti provenienti sempre dal mare<sup>11</sup>. Infatti, anche le datazioni del materiale ceramico da siti costieri quali Taucheira, Euesperides e la futura Tolemaide, riportano a un periodo di pochissimo posteriore alla data stabilita per la nascita di Cirene<sup>12</sup>. Si potrebbe anche aggiungere, a sostegno di questa teoria, che uno spostamento dei coloni dorici nell'entroterra, fra le tribù autoctone del *gebel* orientale non ancora sottomesse<sup>13</sup>, avrebbe rappresentato dei rischi non indifferenti, sia in questi primi anni, sia dopo il ricalzo coloniale avvenuto sotto Batto II, che rinfocolò ulteriormente gli scontri interetnici (ca. 580-570 a.C.)<sup>14</sup>.

<sup>4</sup> BOARDMANN 1966, pp. 152-153. Sulla base di ceramica rodia, corinzia, spartana e attica, datata appunto fra il periodo subgeometrico e la fine del VI sec. a.C. Questi primi ritrovamenti erano venuti alla luce durante gli scavi della missione francese di Pierre Montet (MONTET 1954).

<sup>5</sup> PEDLEY 1976a, p. 13.

<sup>6</sup> LARONDE 1996, p. 10.

<sup>7</sup> DAL BOSCO - GRASSI 1998, p. 352, e GRASSI 2000, p. 49. Lo stesso già in BACCHIELLI 1996, p. 313.

<sup>8</sup> Sulla datazione dell'insediamento di Cirene, fissato convenzionalmente al 631 a.C., sull'analisi dei rinvenimenti ceramici e per dei paragoni cronologici con la fondazione degli altri centri della regione, vd. la minuziosa disamina di JAMES 2005, che per Apollonia pensa a un periodo fra il 620 e il 590 a.C. (p. 10).

<sup>9</sup> [Scyl.] = GGM I, § 108. Per altre occorrenze vd. *infra*.

<sup>10</sup> Vd. per es. GRAHAM 1982, p. 138; BUCCINO 2005 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/i-greci-in-africa\\_%28Il-Mondo-dell'Archeologia%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/i-greci-in-africa_%28Il-Mondo-dell'Archeologia%29/)). Più in generale JONES - LITTLE 1971.

<sup>11</sup> GIANGIULIO 2009; GIANGIULIO 2010, pp. 45-62, 179 ss.; COSTANZI 2013. JAMES 2005, pp. 10-12, parla di attività protocoloniali.

<sup>12</sup> Per Taucheira BOARDMAN - HAYES 1973, p. 13, parlano degli anni Venti del VII sec. a.C. Per Euesperides WILSON 2003, p. 1648, afferma che «la céramique atteste une occupation du site depuis environ 600 av. J.-C.». Per Tolemaide, o meglio per l'insediamento portuale che precedette l'istituzione della *polis* in epoca ellenistica, se KRAELING 1962, pp. 3-4, sembra ancora propendere per una sua prima occupazione da parte dei Barcei, dunque attorno alla metà del VI sec. a.C., successive analisi sul materiale ceramico meglio si accordano con le cronologie proposte per gli altri centri, vale a dire gli ultimi anni del VII sec. a.C. Vd. FABBRICOTTI 1980.

<sup>13</sup> Sempre utile per una contestualizzazione geografica di queste tribù DESANGES 1962, pp. 147-156. Ora ampliato e aggiornato dall'ottimo lavoro monografico di MARINI 2018, in particolare vd. pp. 17-34.

<sup>14</sup> Hdt. IV 159.

Nonostante questo, però, il caso della futura Apollonia sembra non conformarsi né alla prima né alla seconda di queste ipotesi, non sembra in altre parole potersi incasellare né nello *status* di subcolonia di popolamento – secondo il significato che si conferisce abitualmente al termine *apoikia* –, né in quello di fondazione indipendente da Cirene. Il passo di Pindaro (*Pyth.* IV, 12-16) si riferisce a Tera in quanto futura fondatrice «ρίζα» “radice” di città, ma il relativo scolio, ovviamente seriore, riferisce erroneamente «ἀστέων ρίζαν» a Cirene, fondatrice a sua volta di Apollonia e Taucheira. Credo per questo che abbia ragione Costanzi a ritenere il passo di dubbia attendibilità<sup>15</sup>. Le fonti, anche dopo la sua “promozione” al rango di *polis*<sup>16</sup>, continuano per lo più a definire Apollonia λιμήν ο ἐπίνειον; quest’ultimo termine col significato che appare un po’ più specifico di “scalo portuale”, “ancoraggio”<sup>17</sup>. Diodoro Siculo (XVIII 19, 4) nel I sec. a.C., ma trattando eventi di quasi tre secoli precedenti, la definisce solo λιμήν; Strabone, la prima fonte che menziona l’insediamento col nome di Apollonia (XVII C 837), scrive: «τὸ τῶν Κυρηναίων ἐπίνειον ἢ Ἀπολλωνία», così come più tardi Claudio Tolomeo (*Geo.*, IV 4, 5)<sup>18</sup>. D’altronde non si può dar torto a quanti hanno giustamente messo in evidenza il legame privilegiato che fin dagli albori del periodo coloniale ha unito strettamente Cirene con questo suo – per l’appunto – scalo portuale<sup>19</sup>. Già nel 1953 François Chamoux, parlava di «échelle»<sup>20</sup>, e anni dopo – quando dirigeva gli scavi sul sito – ricordava ancora come «... la ville est désignée sous le nom de *Port de Cyrène* ... Elle servit de débouché sur la mer à cette grande cité pendant toute l’époque archaïque et classique, et encore aux temps de la domination lagide»<sup>21</sup>. André Laronde metteva in evidenza i vantaggi di questo approdo: «un abri naturel ... ainsi défendu des forts vents du nord-ouest. Facilement accessible pour les navires, grâce notamment aux vents étésiens»<sup>22</sup>.

Anche la cultura materiale lascia trasparire una situazione che rimanda piuttosto a quella di un attrezzato stabilimento marittimo, mercantile e militare, appositamente creato e gestito dall’importante centro dell’entroterra. Innanzitutto la costruzione della strada che collegava il porto con Cirene, individuata da Laronde, è costellata di miliari, tombe, stazioni di sosta e cave per l’estrazione della pietra: un’infrastruttura del cui allestimento doveva sicuramente essersi fatta carico la città battiade<sup>23</sup>.

Inoltre di estrema rilevanza sono le installazioni idriche: il sito costiero non era provvisto di sorgenti naturali e le precipitazioni erano inferiori rispetto a quelle del *gebel* interno; la ricerca archeologica ha quindi portato alla luce cisterne e un funzionale sistema di canalizzazione delle acque provenienti dal wādī al-Filtru, nell’entroterra sul primo gradino del *gebel*, sfruttando la pendenza naturale del terreno, ma anche con l’ausilio di appositi sistemi a pressione per i punti di risalita<sup>24</sup>. La cinta muraria, una delle

<sup>15</sup> COSTANZI 2013, p. 359. Per lo scolio: ed. Drachmann 26.

<sup>16</sup> Sulla cui cronologia e contesto vd. *infra*.

<sup>17</sup> Vd. LSJ, *s.v.*

<sup>18</sup> Vd. per un primo orientamento PIETSCHMANN 1895.

<sup>19</sup> Sebbene superato dalle ricerche più recenti, è ancora utile per una contestualizzazione generale la consultazione di GOODCHILD 1971.

<sup>20</sup> CHAMOUX 1953, pp. 220-221.

<sup>21</sup> CHAMOUX 1977, p. 7. Negli stessi anni LITTLE 1977-1978, p. 44, ribadiva lo stesso concetto sottolineando come fosse necessario assicurare «adequate communications between the littoral and the major settlements on the middle and upper plateaux».

<sup>22</sup> LARONDE 1985, p. 95. Vd. anche LARONDE 1996, p. 10, e LARONDE 1993, dove lo studioso pone in evidenza lo sviluppo dei porti che avevano dei collegamenti con importanti centri urbani e agricoli dell’entroterra.

<sup>23</sup> LARONDE 1978-1979.

<sup>24</sup> Vd. WHITE - GOODCHILD - PEDLEY 1976, pp. 37-38 per quanto concerne il collegamento viario; pp. 38-46 per i sistemi idrici, sui quali anche LARONDE 1986, pp. 167-168; e ora l’ottimo lavoro di CARIDDI 2020, pp. 194-199.

meglio conservate e funzionali del mondo coloniale greco<sup>25</sup>, proteggeva un insediamento di proporzioni limitate, provvisto di due porti separati da un istmo, ora sommersi dal mare<sup>26</sup>, dove sono stati ritrovati magazzini, neoria e rampe per le imbarcazioni, forni per la lavorazione della ceramica e dei metalli e presse olearie. Le poche strutture abitative, per quanto concerne i periodi arcaico, classico ed ellenistico, sono situate per lo più all'esterno di questo perimetro e, come ha giustamente arguito André Laronde, dovevano più che altro ospitare lavoratori, mercanti, artigiani e parte della popolazione agricola della *chora* circostante, con la presenza comunque di un'*agorà*<sup>27</sup>.

Così ancora Laronde: «Le port n'était pas une cité, et la population, que ne contraignait aucune exigence d'urbanisme, avait dû s'établir sporadiquement sur les pentes des collines qui séparent la plaine côtière de la mer ... la future Apollonia n'était que l'échelle par laquelle Cyrène communiquait avec le reste du monde»<sup>28</sup>; «Le port qui n'est pas une cité, mais qui dépend de Cyrène telle un *keômé*, se composait d'une série d'habitats et d'installations échelonnées le long de la côte ... sans qu'apparaisse un véritable urbanisme»<sup>29</sup>.

Dunque emerge una comune identità politica fra Cirene e il suo porto<sup>30</sup>: una situazione che può essere assimilata solo in parte a quella di Barce e Tolemaide. Come si è visto, infatti, le tracce di materiale ceramico ritrovate presso l'insediamento portuale della futura Tolemaide datano a un'epoca anteriore alla fondazione di Barce, che può essere considerata a buon diritto l'unica vera subcolonia di Cirene, nata da una *stasis* in seno alla casa battiade<sup>31</sup>, mentre l'insediamento sulla costa occidentale può rientrare in quella categoria di fondazioni indipendenti teorizzata da Giangiulio e Costanzi. In più, le varie attestazioni, epigrafiche e papiracee, di personaggi designati come Πτολεμαιοὶ ἀπὸ Βάρκης, che compaiono quando la situazione si ribalta e Tolemaide riceve sotto i primi Tolemei lo statuto di *polis*, mentre Barce si riduce al rango di centro della *chora* agricola dipendente, e nelle quali ho creduto di ravvisare una sorta di legame sinecistico<sup>32</sup>, nulla hanno a che vedere con le scarissime menzioni epigrafiche (due o tre a mia conoscenza) di Ἀπολλωνιάται οἱ κατὰ Κυρήνην, di età imperiale e nelle quali sembra proprio doversi ravvisare la preoccupazione di chiarire di quale fra le tante città con questo nome disseminate nel mondo mediterraneo si trattasse, indicando la vicinanza con la più famosa *polis* dell'interno<sup>33</sup>.

<sup>25</sup> Vd. WHITE 1976a e GARLAN 1985.

<sup>26</sup> Vd. LARONDE 1990; BUCCELLATO - TUSA 2016. Ora anche il sito web: <https://www.ancientportsantiques.com/a-few-ports/apollonia/>, con bibliografia dei risultati delle indagini sottomarine di N. Flemming.

<sup>27</sup> PEDLEY 1976a, pp. 14-15, valuta la ridotta estensione dell'insediamento sulla base dell'ubicazione delle necropoli di V e IV sec. a.C.; STUCCHI 1975, pp. 577, 579: sulle strutture portuali, come anche BACCHIELLI 2005, che pensa a una diversa destinazione, militare e mercantile, dei due porti; SANTUCCI 2005, ricorda strutture per l'orticoltura, per l'allevamento di volatili (vd. più in dettaglio CHAMOUX 1982, p. 34; LARONDE 1985, p. 111; ma soprattutto CHAMOUX - HALLIER 1996), fattorie e strutture ipogee per il ricovero del bestiame. LARONDE 1985, p. 100: «Lieu d'embarquement et de débarquement des voyageurs et de marchandises, le port devait avoir une population de marins, de marchands à laquelle se joignaient sans doute des cultivateurs».

<sup>28</sup> LARONDE 1985, p. 100.

<sup>29</sup> LARONDE 1996, p. 14.

<sup>30</sup> PEDLEY 1976a, pp. 12-13: «Literary and epigraphic evidences combine, then, to suggest that in the Greek period at any rate the harbor's identity was merged politically with that of Cyrene». Così anche CATANI 2000, pp. 168-169.

<sup>31</sup> Vd. ora STRUFFOLINO 2017b.

<sup>32</sup> STRUFFOLINO 2017a.

<sup>33</sup> Su due di queste iscrizioni, una d'età Adrianea (IG II<sup>3</sup> 3306) e l'altra dell'epoca di Marco Aurelio (IG II<sup>2</sup> 3407 = I.Eleusis 495), si tornerà a breve. LARONDE 1987, p. 459, pare invece identificare maggiormente fra loro le due situazioni ma, a ben vedere, lo fa dandogli un senso essenzialmente topografico.

Col sorgere dell'età ellenistica la Cirenaica è turbata dalla cosiddetta guerra di Tibrone (324-321 a.C.), lo spartano luogotenente di Arpalo che mirava ad impadronirsi della regione con un esercito di mercenari e transfughi e che aveva, proprio ad Apollonia (Λιμὴν), preso degli ostaggi per resistere alla controffensiva di Cirene<sup>34</sup>; ostaggi che secondo Laronde dovevano essere ricchi mercanti che risiedevano, magari solo stagionalmente, presso l'insediamento costiero per seguire i loro affari<sup>35</sup>.

Sempre nel IV sec. a.C. una lista di *theoroi* delfici (*I. Apollonia* 5 = *I. Cir.* 20 = *BE* 1962, 38) testimonia l'attività dello scalo portuale, che più tardi, prima in occasione della rivolta di Ofella del 312 a.C. e poi nel periodo in cui la Cirenaica diviene stabile possedimento lagide a seguito del matrimonio di Tolomeo III con Berenice, figlia del reggente Magas, deve aver svolto un ruolo ancora più importante in ragione degli spostamenti di contingenti e membri della corte provenienti da Alessandria<sup>36</sup>.

Una prova dell'interessamento di Magas al porto di Cirene è il noto epigramma che Eupolemos dedica al re a seguito di una vittoria forse nell'ambito della presa di possesso della regione, e affinché Magas salvaguardi i suoi scettri (σκῆπτρα), i suoi popoli (λαοί) e le sue città (πολιέθρα)<sup>37</sup>.

È in questo periodo che la città conosce uno sviluppo edilizio notevole, con la costruzione della cinta muraria, del teatro, di uno stadio a occidente della zona portuale – con possibili strutture riferibili a un ginnasio e a palestre – di residenze private e di edifici di culto come il tempio dorico esastilo *extra moenia* forse dedicato ad Afrodite<sup>38</sup>.

Per quanto riguarda il teatro, addossato alle mura dell'area orientale e più volte rimaneggiato, è interessante osservare delle iscrizioni sui sedili delle prime file, probabilmente riservati a personalità eminenti come era consuetudine in tutte le città del mondo greco<sup>39</sup>.

Dunque, con l'avanzare dell'età ellenistica e, forse, anche a causa dei dissidi che contrapponevano Cirene alla corte di Alessandria, l'insediamento portuale comincia ad assumere i tratti di una vera e propria città e, in un momento che è ancora oggetto di dibattito, vede riconosciuta la sua indipendenza col nome di Apollonia. Gli studiosi sono concordi nel ritenere che il toponimo non provenga dall'ambiente tolemaico, avvezzo a dare nomi dinastici, ma che sia piuttosto un omaggio alla divinità più venerata sul suolo libico, protettrice anche dei viaggi per mare<sup>40</sup>.

Nelle fonti letterarie, come si è anticipato, il nome Apollonia compare per la prima volta in Strabone, dunque verso la fine del I sec. a.C., e pressoché contemporanea è la menzione nell'anonimo *Stadiasmus Maris Magni* (52, 53, 57); mentre nel I sec. d.C. Pomponio Mela (I 40) la definisce «*urbis*», e Plinio (*N.H.*, V 31) la annovera fra le città della *Pentapolitana regio*, sullo stesso piano di Cirene, Arsinoe, Tolemaide e Berenice<sup>41</sup>. Più tardi compare fra le *poleis* costiere della Cirenaica nella *Geografia* di Tolomeo e anche Stefano di Bisanzio (*s.v.* δ') la menziona come «*πόλις Λιβύης*».

Anche la prima attestazione epigrafica risale alla metà circa del I sec. a.C., probabilmente verso il 67, ed è il noto frammento di stele che menziona Cn. Cornelio Lentulo Marcellino, *legatus pro praetore* sotto

<sup>34</sup> Vd. D.S. XVIII 19-21; FONTANA 1984; LARONDE 1987, pp. 41-84; STRUFFOLINO 2017b, pp. 93-107.

<sup>35</sup> LARONDE 1993, p. 94.

<sup>36</sup> Su questi avvenimenti storici vd. principalmente LARONDE 1987, capp. XV-XVII.

<sup>37</sup> *I. Apollonia* 2 = CHAMOIX 1958. Ho già trattato dell'importanza e del significato della menzione di σκῆπτρα, λαοί e πολιέθρα nell'ambito del potere lagide e per l'assetto della *chora* in STRUFFOLINO 2016-2017.

<sup>38</sup> Vd. WRIGHT 1976; WHITE 1976b; HARRISON 1976; DAVESNE 1978-1979; CHAMOIX 1977; LARONDE 1985; LARONDE 1996; DAL BOSCO - GRASSI 1998, pp. 352-361; CAILLOU 2010; MICHEL 2012, pp. 93-96.

<sup>39</sup> Vd. *I. Apollonia* 58: tutte purtroppo molto frammentarie.

<sup>40</sup> Vd. per es. PEDLEY 1976a, p. 16. DOBIAS-LALOU 2012 ha pubblicato un bell'epigramma dedicatorio del III sec. a.C., ad Asclepio e altri dei, invocati proprio come protettori della navigazione (*GV/Cyr* 052).

<sup>41</sup> Vd. anche REBOUFFAT 1998.

Pompeo («[πρεσβευτῆς ἀντιστράτηγος]»), chiamato in causa per una disputa («διαφορά») fra la *polis* degli Apolloniati e quella dei Cirenei. Dunque da questo documento si può inferire con una certa sicurezza che a quest'epoca Apollonia godeva dello statuto di città autonoma<sup>42</sup>. D'altronde risale a poco tempo prima (74 a.C.) la *redactio in formam provinciae* della Cirenaica da parte di Roma, lasciata come erede di questo territorio sin dal 96 a.C. in forza del testamento dell'ultimo sovrano lagide Tolomeo Apione, a seguito del quale il Senato decide di lasciare le città «liberae»<sup>43</sup>. È molto probabilmente in queste circostanze che Apollonia riceve la sua indipendenza e un vero statuto civico, fra i disordini che la caduta dei Tolemei aveva provocato nella gestione del territorio, la recrudescenza dei conflitti con le tribù autoctone e la piaga della pirateria, che aveva indotto Pompeo a creare colonie di stanziamento sulle coste della regione africana<sup>44</sup>. Tali disordini verranno arginati solo dal deciso intervento di Augusto imperatore<sup>45</sup>.

D'altronde è proprio fra il I sec. a.C. e il I d.C. che si datano alcuni documenti interessanti: uno dei tanti *horoi* di *restitutio agrorum* rinvenuti in varie zone della Cirenaica proviene proprio dal territorio di Apollonia, indice – come gli altri – di una volontà delle istituzioni imperiali di rimettere ordine nella confusione e nelle appropriazioni indebite evidentemente frutto del convulso periodo repubblicano. Per l'età Flavia abbiamo riferimenti a una «*choria Apolloniatarum*» acquistata in età repubblicana e poi divisa e posta in locazione, con il probabile coinvolgimento di publicani<sup>46</sup>.

Sempre in questo momento fanno la loro prima comparsa delle liste di sacerdoti di Apollo: sicuramente con la funzione di magistrati eponimi sull'esempio di quelli ben noti a Cirene. In queste si ravvisano, fra l'altro, nomi appartenenti a medesime famiglie<sup>47</sup>.

Alla luce dei dati sopra esposti appaiono improbabili le teorie di quanti hanno creduto di datare ad un periodo precedente, oppure posteriore, l'acquisizione dello statuto poleico da parte di Apollonia.

Arnold Jones aveva pensato al periodo in cui Ecdelo e Demofane, due legislatori di Megalopoli, erano stati chiamati, a metà del III sec. a.C., per riportare ordine fra le fazioni contrastanti di Cirene dopo la morte di Magas e il tentativo di colpo di stato di Demetrio il Bello<sup>48</sup>. Se le fonti in questo frangente non ci parlano di un coinvolgimento dell'insediamento costiero, un'iscrizione posteriore, datata verso la fine del II sec. a.C., riporta il nome di un ufficiale: Stolos figlio di Theon, che in questa dedica a Tolomeo IX Sotere II si fregia dei titoli di «συγγ[ένης] [καὶ] ἐπισ[τολαγράφος καὶ ἀρχεδέατρος καὶ] ναύαρ[χος καὶ ἐπὶ τῶν ἡνιῶν»<sup>49</sup>. Il personaggio in questione è ben noto da analoghe dediche rinvenute a Cirene e a Delo, che hanno permesso di integrare questo reperto lacunoso. Si tratta di un ufficiale della corte lagide, di origine cirenaica a cui era stato concesso l'onore della cittadinanza ateniese. Sicuramente

<sup>42</sup> Si tratta probabilmente di un arbitrato: *I.Apollonia* 10 = *IRCyr* A. 8; e REYNOLDS 1962, n. 6. Come sottolineava LARONDE 1987, pp. 458-459, la sicurezza assoluta non c'è a causa della frammentarietà del testo che lascia in lacuna la parte finale della parola Ἀπολλω[. Ma dal contesto sembra che le integrazioni proposte dalla Reynolds siano più che convincenti.

<sup>43</sup> Vd. principalmente Liv., *Per.* LXX.

<sup>44</sup> Vd. per es. REYNOLDS 1962, n. 7. Sull'argomento già HARMAND 1957, pp. 30-31.

<sup>45</sup> Vd. ora STRUFFOLINO 2018. D'accordo con questa contestualizzazione cronologica dell'indipendenza di Apollonia anche BADIAN 1958, p. 140; PERL 1970; PEDLEY 1976, p. 16; RUPRECHTSBERGER 2012, p. 26. ROMANELLI 1943, p. 59, datava l'indipendenza già al regno di Tolomeo Apione, mentre LARONDE 1987, pp. 455-462, che parla di un durissimo colpo per Cirene, pensa piuttosto a una decisione del tribuno L. Licinio Lucullo, da sempre ostile alla città di Batto e intenzionato a garantire uno stanziamento per le truppe di Silla. Ma il contesto comunque non cambia.

<sup>46</sup> Per questi documenti vd. *I.Apollonia* 32, 59, 76; e REYNOLDS 1965. Ho già trattato l'argomento in STRUFFOLINO 2014, con bibliografia.

<sup>47</sup> *I.Apollonia* 6a, 7, 8a = *SECir* 201, 203, 202. Vd. REYNOLDS 2011, che ne sottolinea l'importanza civica e religiosa.

<sup>48</sup> JONES 1971, p. 357. Su questi avvenimenti vd. LARONDE 1987, pp. 379-382, con riferimenti alle fonti.

<sup>49</sup> *I.Apollonia* 24 = *SECir* 204 = *IGCyr* 102500.

ricopriva queste cariche nel periodo in cui Tolomeo IX, in rotta con la dinastia, si era rifugiato a Cirene; è dunque verosimile pensare alla prova di una subordinazione di Apollonia ancora in atto. In particolare, la collocazione di questa dedica presso il sito costiero può trovare un senso ulteriore nel ruolo di navarco, assente nelle altre due testimonianze cirenee, quindi precedenti, mentre presente solo in una delle tre rinvenute a Delo (*ID* 1534)<sup>50</sup>. Ciò non toglie che la città costiera, anche dopo la sua indipendenza, continuasse a svolgere il ruolo di scalo marittimo di Cirene, soprattutto per le esigenze della corte alessandrina, sebbene affiancata da altri porti, fra cui si segnala per importanza soprattutto quello più occidentale di Ficunte.

Ugualmente difficile da accogliere è la proposta di J.H. Olivier che dall'iscrizione adrianea, trovata presso l'Olimpieion di Atene (*IG* II<sup>3</sup> 3306: 132 d.C.), nella quale l'imperatore è considerato «οἰκιστῆς καὶ εὐεργέτης» degli «Ἀπολλωνιάται οἱ κατὰ Κυρήνην», ritiene che la fondazione della *polis* indipendente sia da ascrivere a questo periodo<sup>51</sup>. Molto più verosimile è che sia invece da mettere in relazione con gli interventi di restauro a seguito della grande rivolta giudaica d'età traiana<sup>52</sup>.

Altrettanto arduo è stabilire se l'altra iscrizione che menziona gli «Ἀπολλωνιάται οἱ κατὰ Κυρήνην», dedicata a Marco Aurelio da un certo Ἰουλίῳ Πράξιδος, che si conclude con il termine «Πανέλληνας», sia da considerare come la prova di una rappresentanza di Apollonia nel Panhellenion: l'istituzione su base etnico-religiosa che raggruppava varie città sotto l'egida del culto imperiale. Il fatto è plausibile, nonostante il silenzio del principale documento in questione rinvenuto in Cirenaica: il rescritto di Adriano e Antonino Pio nel quale oltre a Cirene vengono nominate solo Berenice e Tolemaide-Barce, che avevano inoltrato esplicita richiesta di adesione<sup>53</sup>.

L'età imperiale ci ha restituito altri reperti epigrafici da Apollonia che gettano qualche lume sulla sua storia istituzionale e civica, soprattutto se messi in relazione con le tracce monumentali. Al II-III sec. d.C. risale una probabile lista di efébi (*I. Apollonia* 56 = *IRCyr* A. 47), tutti recanti nomi chiaramente romani; a riprova sia della diffusione della cittadinanza, sia dell'esistenza di un'istituzione di questo tipo, oltre che ginnasiale, come paiono confermare anche le testimonianze archeologiche<sup>54</sup>.

Dediche imperiali o atti di munificenza da parte di proconsoli sono ugualmente attestati, a testimonianza di come la vita di questa *polis* fosse attiva e considerata nel contesto politico ed economico del mondo provinciale romano<sup>55</sup>. Fra l'altro dall'onomastica di alcune iscrizioni sembra di poter considerare anche l'esistenza – tutt'altro che sorprendente – di una comunità giudaica<sup>56</sup>.

<sup>50</sup> *IGCyr* 015900, 063000; *ID* 1533, 1534, 1535. Su queste iscrizioni e sul personaggio di Stolos vd. BAGNALL 1972, che pensava a un ateniese che aveva ricevuto la cittadinanza cirenea, e HAUBEN 1977, che, con argomentazioni più convincenti, lo riteneva invece uno dei tanti notabili cirenei presso la corte lagide.

<sup>51</sup> OLIVIER 1970, p. 100.

<sup>52</sup> Vd. *SEG* IX 251: miliario che segnala la ristrutturazione della strada fra Apollonia e Cirene ad opera di Adriano; e REYNOLDS 1977, p. 54.

<sup>53</sup> *SEG* XXVIII 1566 = *IRCyr* 2020, C. 163, con bibliografia. Comunque, sia LARSEN 1952, p. 8, sia PEDLEY 1976a, p. 17, sia JONES 1996, p. 34, sono concordi nel ritenere anche Apollonia città facente parte del Panhellenion; sebbene il primo, con un dubbio ormai superabile, si domandi se lo fosse singolarmente o ancora in unione con Cirene.

<sup>54</sup> Vd. STUCCHI 1975, p. 131, e per l'evoluzione delle strutture termali tra età ellenistica e imperiale, provviste di una palestra: GOODCHILD 1976a; REBOUFAT *et alii* 1978-1979; LARONDE 1996, pp. 32, 38; GRASSI 2000, p. 58. Per un'altra lista efebica d'età augustea vd. *IRCyr* A. 18.

<sup>55</sup> Per es. *IRCyr* A. 9, A. 19, d'epoca augustea, e A. 48, d'epoca domiziana. Di solito si tratta di dediche per la costruzione di edifici pubblici.

<sup>56</sup> Vd. per es. *I. Apollonia* 48, 67, 77, 84; Cfr. PEDLEY 1976a, p. 17.

Ma è con l'età tardo-antica e bizantina che la città conosce un ulteriore sviluppo istituzionale ed edilizio<sup>57</sup>, soprattutto da quando, fra il 443 e il 449 d.C., diviene capitale della Pentapoli (ora *Libya superior*) dopo che lo erano state Cirene e Tolemaide, e lo rimarrà fino alla conquista araba. Il nome cambia in Sozousa "la salvatrice", forse sempre in relazione al suo ruolo di sicuro approdo marittimo, o forse per qualche attinenza con la religione cristiana ormai dominante dopo gli editti di Teodosio. La prima fonte letteraria a menzionare Sozousa come capitale è il più tardo *Synékdemos* del geografo Ierocle, del VI sec. d.C. (H. 732, 9; *Notitia* 1, 789); ma la datazione proposta si evince piuttosto dalle liste conciliari: assente nel Concilio di Nicea del 325 d.C., fa invece la sua comparsa in quello di Efeso del 449 d.C., rappresentata dal vescovo Sosios<sup>58</sup>. Questa data naturalmente costituisce un *terminus ante quem*, ma Denis Roques, a cui dobbiamo la trattazione più importante sulla Cirenaica tardoantica, ritiene questo periodo il più probabile per l'assunzione di tale ruolo, giudicando inaffidabile una testimonianza di Epifanio (*Panarion* 73, 26) sulla presenza di un vescovo Eliodoro di Sozousa al Concilio di Seleucia d'Isauria del 359 d.C. D'altronde sappiamo che Tolemaide, relativamente meno colpita dal sisma del 364/5 d.C., in quegli anni era ancora capitale, divenuta tale col nuovo assetto della provincia intervenuto per opera di Diocleziano<sup>59</sup>.

L'attività edilizia, con la ristrutturazione di varie aree della città, fra cui quella dell'edificio termale, e la costruzione delle tre basiliche, testimonia la liberalità e l'attenzione di imperatori e governatori, che, non si risparmiarono, almeno dalla fine del IV sec. d.C., per restituire al cento costiero, gravemente ferito come Cirene dal terremoto, una nuova dignità monumentale<sup>60</sup>. Questa attività trova conferma anche nella documentazione epigrafica: Per fare solo gli esempi più salienti – dal momento che su questo periodo storico la trattazione di Roques resta ancora più che esaustiva – si possono ricordare l'iscrizione dell'epoca di Valentiniano e Valente che menziona «[--- Φ]λ(άουιος) Πατρίκιο[ς Βι]ταλιανός ὁ λα[μπρότατος] ἡγεμών»<sup>61</sup>, o alcune dediche a imperatori, come quella ad Onorio e Arcadio da parte di un «λαμ[προτάτος] ἡγεμων»<sup>62</sup>, o il frammento coevo in cui si legge solo il titolo di «[--- ἡ]γεμών Ο[---]»<sup>63</sup>. Il riferimento a questi governatori "*clarissimi praeses*", e le dediche agli imperatori, rendono ragione dell'attenzione imperiale e della presenza di alte cariche istituzionali a Sozousa sia prima che durante il suo ruolo di capitale. L'archeologia ha portato alla luce, nella parte settentrionale del sito e addossata alle mura, una costruzione di vaste proporzioni, datata agli inizi del VI sec.; un palazzo in cui si riconoscono ambienti (sale per banchetti e per udienze) che lasciano

<sup>57</sup> Vd. per es. *I. Apollonia* 26 = *IRCyr* A. 19 (I sec. d.C.); *I. Apollonia* 20 = *SEG* XXVII 1148 = *IRCyr* A. 15 (II sec. d.C.); *I. Apollonia* 60 = *SEG* 1133 = *IRCyr* A. 52 (probabile dedica a Commodo dalla «[πρό]λις [ἄ] Ἀπολλ[ωνιά-] [των]»).

<sup>58</sup> Vd. HONIGMANN 1942-1943, p. 37, n. 136.

<sup>59</sup> ROQUES 1987, pp. 89-94, 337, 400. D'altronde nulla vieta di pensare che la città avesse potuto mandare al Concilio il suo rappresentante pur non essendo ancora capitale; proprio come al Concilio di Efeso erano presenti anche gli arcivescovi di Cirene, Barce e Tocra. Sulle ipotesi di datazione e i motivi per cui Tolemaide assurse al rango di capitale vd. sempre ROQUES 1987, p. 85 ss.

<sup>60</sup> Vd. PEDLEY 1976b; WARD - PERKINS 1976; STUCCHI 1975, pp. 367, 369, 371, 375, 406-407, 309-311. Sul sisma del 364/5 vd. ancora REYNOLDS 1977, ma soprattutto BACCHIELLI 1995.

<sup>61</sup> *I. Apollonia* 12 = *SEG* XXVII 1137 = *IRCyr* A. 10. Sul personaggio menzionato: *dux Libyae* nel 417 d.C., vd. *PLRE* II, *Vitalianus* 1. In generale ROQUES 1987, p. 170, che ritiene che in questo periodo ricoprì la funzione di governatore civile (vd. *infra*, nt. 64).

<sup>62</sup> *I. Apollonia* 6c = *SECir* 201b = *SEG* XXVII 1136 = *IRCyr* A. 4; ROQUES 1987, p. 172.

<sup>63</sup> *I. Apollonia* 54 = *SEG* XXVII 1138 = *IRCyr* A. 46. ROQUES 1987, p. 182, la riferisce all'inaugurazione di un edificio ufficiale.

pensare alla residenza della massima autorità della città<sup>64</sup>. In questo edificio è stata rinvenuta una copia marmorea del decreto di Anastasio I (491-518 d.C.) sulla riorganizzazione militare della provincia<sup>65</sup>. Lo stesso documento è stato rinvenuto in altre città della Cirenaica, ma iscritto su pietra calcarea<sup>66</sup>.

Dopo la conquista araba del 643 d.C. la città va incontro ad un inesorabile declino, tornando ad essere un piccolo porto quasi disabitato, conosciuto col nome di Marsa Suza, da cui il toponimo Susa (سوسة) dell'agglomerato moderno.

Vorrei concludere con qualche parola sulle fonti numismatiche, dal momento che, come noto, la moneta costituiva il simbolo identitario per eccellenza di una *polis*.

A tutt'oggi l'indagine archeologica condotta negli anni sul sito di Apollonia/Sozousa non ha portato alla luce strutture che si possano attribuire ad una zecca. A fronte di un circolante di varia provenienza (alessandrina e romana in particolare, ma non solo), del tutto normale in una località portuale molto frequentata, già dal XVIII sec. sono stati individuati dei tipi caratteristici databili almeno dall'età ellenistica, ma prodotti sicuramente anche in epoca tardoantica. I più rappresentativi sono senz'altro piccoli nominali enei o i tetradrammi con le effigi del granchio e del gerboa, sicuramente conati a Cirene, inizialmente anepigrafi, ma successivamente recanti al diritto la legenda ΣΩ o ΣΩΖ o monogrammi ugualmente solvibili, in riferimento senza dubbio al più tardo toponimo Sozousa.

Il periodo tardoantico e bizantino (dal IV al VII sec. d.C.) resta quello in cui si concentra la maggior parte delle emissioni per Sozousa, in ragione – ovviamente – del suo nuovo stato di città egemone della regione. Al VI-VII sec. d.C. risale un tesoretto di 20 *folles* rinvenuto presso uno dei torrioni della cinta muraria.

L'esistenza, inoltre, del tipo gerboa/granchio su cui coesistono la legenda KYPA e il monogramma di Sozousa confermerebbe la continuità di coniazioni a Cirene anche dopo l'indipendenza civica<sup>67</sup>, fatto che dimostrerebbe ancora una volta come il legame tra i due centri, anche solo per motivi utilitaristici e nonostante momenti di indiscutibile disequilibrio, non fosse mai venuto veramente meno.

Stefano Struffolino

[stefano.struffolino@guest.unimi.it](mailto:stefano.struffolino@guest.unimi.it)

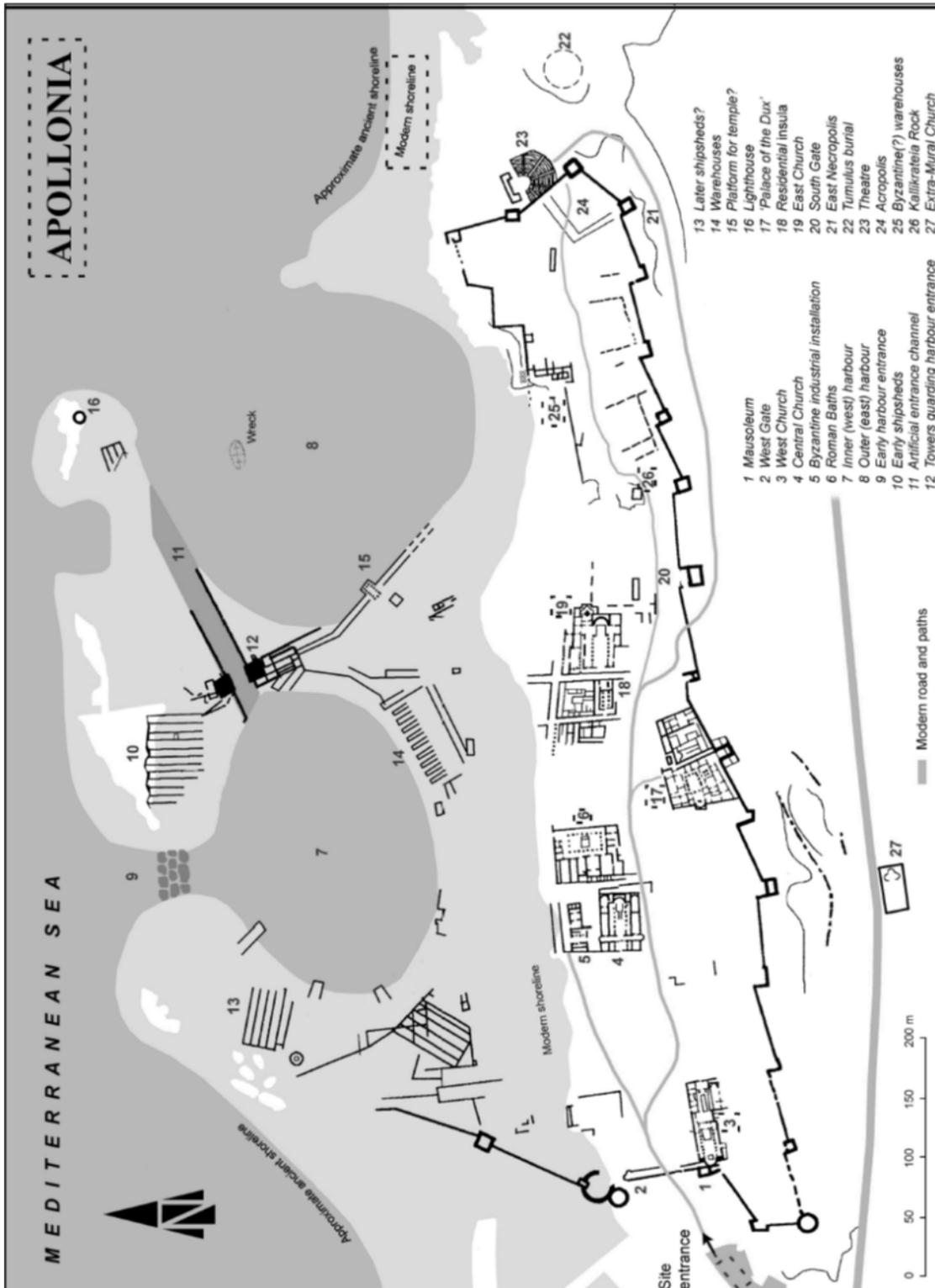
---

<sup>64</sup> Vd. GOODCHILD 1976b, che ricorda anche come il governo della pentapoli fosse diviso fra un governatore civile (ἡγεμῶν – *praeses*) e un *dux* militare (δοῦξ). Sebbene l'edificio sia stato denominato "palazzo del *dux*", non sembra ancora chiaro se ospitasse il governatore civile o quello militare; probabilmente al tempo dell'imperatore Anastasio I il *dux* aveva assunto un potere preminente, come d'altronde si può evincere dal testo del decreto, molto dettagliato sul ruolo di questa magistratura e sulla sua corte. Sul palazzo anche STUCCHI 1975, pp. 451-454, e GRASSI 2000, pp. 56-57.

<sup>65</sup> *I. Apollonia* 35 = *SEG* XXVII 1139 = *IRCyr* A. 30.

<sup>66</sup> Per Tolemaide vd. *IRCyr* P. 116; per Tocra: *IRCyr* T. 219.

<sup>67</sup> Per le coniazioni del tipo gerboa/granchio vd. già FALBE - LINDBERG - MÜLLER 1860, pp. 93-95, sebbene con gravi inesattezze cronologiche e storiche; Robinson (*BMCCyr*, pp. cxcviii-cc) poneva Apollonia fra le «doubtful mints»; per le coniazioni enee di età ellenistica: *BMCCyr*, p. cviii, nn. 285 c-d). BUTTERY 1976, calcola al 59,4 % del totale rinvenuto le coniazioni d'epoca tardoantica e bizantina e propende per una produzione facente capo alle zecche di Cirene e Alessandria. Sulla produzione monetale cirenaica in epoca bizantina vd. in generale le interessanti considerazioni in ASOLATI 2010. Durante i fatti militari inerenti il tentativo di conquista di Tibrone erano state emesse specifiche coniazioni intitolate al generale spartano, che Asolati (2011, p. 44) ritiene prodotte ad Apollonia. Ritengo che sulla questione, per ora, non si possa aggiungere nulla a quanto scritto nell'ottimo articolo di COUVENHES 2013, secondo cui questi bronzi di stile alessandrino si dovrebbero considerare come una moneta d'emergenza, coniata da un *atelier* itinerante per rifornire di circolante truppe e seguaci dell'avventuriero. Oltre a tre esemplari dal porto di Cirene, altri sono stati rinvenuti a Euesperides.



Pianta di Apollonia (© da P.M. KENRICK, *Libya archaeological guides: Cyrenaica*, London 2013)

## Abbreviazioni bibliografiche

### ARENA 1990

R. Arena, *Osservazioni sulla lingua delle due iscrizioni cirenaiche*, in *Giornata lincea sulla archeologia cirenaica*, Roma, 3 novembre 1987, Roma 1990, pp. 35-40 (Atti dei Convegni dei Lincei, 87).

### ARENA 1998

R. Arena, *La lingua delle iscrizioni cirenaiche: annotazioni*, in E. Catani, S.M. Marengo (a cura di), *La Cirenaica in età antica. Atti del convegno internazionale di Studi*, Macerata, 18-20 maggio 1995, Macerata 1998, pp. 13-22.

### ASOLATI 2010

M. Asolati, *Cirene tardo antica e bizantina: un approccio numismatico*, in M. Luni (a cura di), *Cirene nell'antichità*, Cirene "Atene d'Africa", II, Roma 2010, pp. 305-315 (Monografie di Archeologia Libica, 29)

### ASOLATI 2011

M. Asolati, *Nummi Aenei Cyrenaici. Struttura e cronologia della monetazione bronzea cirenaica di età greca e romana (325 A.C.-180 D.C.)*, Cirene "Atene d'Africa", IV, Roma 2011 (Monografie di Archeologia Libica, 32).

### BACCHIELLI 1995

L. Bacchielli, *A Cyrenaica earthquake post 364 A.D.: written sources and archaeological evidences*, in "Annali di Geofisica" 38, 5-6 (1995), pp. 977-982.

### BACCHIELLI 1996

L. Bacchielli, *Urbanistica della Cirenaica antica*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *I Greci in Occidente*, Milano 1996, pp. 309-314.

### BACCHIELLI 2005

L. Bacchielli, *Apollonia. Topografia*, in L. Buccino - A. Möller - N. Bonacasa - G.A. Cellini - L. Bacchielli - A. Santucci - I. Leggio, *I Greci in Africa*, in *Enciclopedia Archeologica IV, Africa*, Roma 2005.

<https://www.treccani.it/enciclopedia/i-greci-in-africa%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/>

### BADIAN 1958

E. Badian, *Foreign Clientelae (264-70 B.C.)*, Oxford 1958.

### BAGNALL 1972

R.S. Bagnall, *Stolos the Admiral*, in "Phoenix" 26, 4 (1972), pp. 358-368.

### BMCCyr

E.S.G. Robinson, *Catalogue of the Greek coins of Cyrenaica*, London 1927 (rist. Bologna 1965).

### BOARDMAN 1966

J. Boardman, *Evidence for the dating of Greek settlements in Cyrenaica*, in "Annual of the British School at Athens" 61 (1966), pp. 149-156.

### BOARDMAN - HAYES 1973

J. Boardman - J. Hayes, *Excavation at Tocra. 1963-1965. The Archaic Deposits II and Later Deposits*, Athens-Thames-Hudson 1973.

### BUCCELLATO - TUSA 2016

C.A. Buccellato - S. Tusa, *Missione archeologica costiera e subacquea in Cirenaica*, in "Libya Antiqua" 9 (2016), pp. 41-66.

### BUCCINO 2005

L. Buccino, *La presenza greca in Africa in età arcaica*, in L. Buccino - A. Möller - N. Bonacasa - G.A. Cellini - L. Bacchielli - A. Santucci - I. Leggio, *I Greci in Africa*, in *Enciclopedia Archeologica IV, Africa*, Roma 2005.

[https://www.treccani.it/enciclopedia/i-greci-in-africa\\_%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/i-greci-in-africa_%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/)

### BUTTERY 1976

T.V. Buttery, *The Coins*, in J.H. Humphrey - R.G. Goodchild - J.G. Pedley - D. White (eds), *Apollonia, the Port of Cyrene. Excavations by the University of Michigan (1965 - 1967)*, pp. 335-370, tavv. LXXIII-LXXV, Tripoli 1976 (Supplements to "Libya Antiqua", IV).

CAILLOU 2010

J.S. Caillou, *La zone sacrée de Callicrateia à Apollonia de Cyrénaïque*, in M. Luni (a cura di), *Cirene e la Cirenaica nell'antichità*, Cirene "Atene d'Africa", III, Roma 2010, pp. 175-185 (Monografie di Archeologia Libica, 30).

CARIDDI 2020

L. Cariddi, *Cirene e l'acqua. Ricerche e documenti sulla gestione delle risorse idriche in città e nella chora*, Cirene "Atene d'Africa", XI, Roma 2020 (Monografie di Archeologia Libica, 48).

CATANI 2000

E. Catani, *La «Chora»*, in N. Bonacasa - S. Ensoli (a cura di), *Cirene*, Milano 2000, pp. 165-179.

CHAMOUX 1953

F. Chamoux, *Cyrène sous la monarchie des Battiades*, Paris 1953.

CHAMOUX 1958

F. Chamoux, *Épigramme de Cyrène en l'honneur du roi Magas*, in "Bulletin de Correspondance Hellénique" 82 (1958), pp. 571-587.

CHAMOUX 1977

F. Chamoux, *Campagne de fouilles à Apollonia de Cyrénaïque (Libye) en 1976*, in "Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres" 121, 1 (1977), pp. 6-27.

CHAMOUX 1982

F. Chamoux, *Les travaux de la mission archéologique française à Apollonia de Cyrénaïque*, in "Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France" 1980-1981 [1982], pp. 32-35.

CHAMOUX - HALLIER 1996

F. Chamoux - G. Hallier, *Le colombier d'Apollonia*, in L. Bacchielli - M. Bonanno Aravantinos (a cura di), *Scritti di antichità in memoria di Sandro Stucchi*, I, Roma 1996, pp. 51-60.

COSTANZI 2013

M. Costanzi, *Invitation à une nouvelle réflexion sur les fondations grecques en Libye*, in "Revue des Études Grecques" 126, 2 (2013), pp. 345-370.

COUVENHES 2013

J.C. Couvenhes, *Les monnaies de Thibron*, in J.C. Couvenhes - C. Chandezon - C. Dobias-Lalou - F. Lefèvre - E. Perrin-Saminadayar (éds), *D'une rive à l'autre de la Méditerranée. Mélanges en l'honneur d'André Laronde*, Paris 2013, pp. 193-214.

DAL BOSCO - GRASSI 1998

O. Dal Bosco - M.T. Grassi, *Libia mediterranea e romana*, Firenze 1998.

DAVESNE 1978-1979

A. Davesne, *Le stade d'Apollonia de Cyrénaïque*, in "Libya Antiqua" 15-16 (1978-1979), pp. 245-254, tavv. LXXX-LXXXIV.

DESANGES 1962

J. Desanges, *Catalogue des tribus africaines de l'antiquité classique à l'ouest du Nil*, Dakar 1962.

DOBIAS-LALOU 2012

C. Dobias-Lalou, *Prendere la mer et se confier aux dieux: une nouvelle épigramme grecque du port de Cyrène*, in C. Chandezon - J.C. Couvenhes - C. Dobias-Lalou - F. Lefèvre - E. Perrin-Saminadayar (éd.), *L'hellénisme, d'une Rive à l'autre de la Méditerranée: Mélanges offerts à André Laronde*, Paris 2012, pp. 225-233.

FABBRICOTTI 1980

E. Fabbricotti, *Tolemaide: una testimonianza arcaica*, in "Quaderni di Archeologia della Libia" 11 (1980), pp. 5-9.

FALBE - LINDBERG - MÜLLER 1860

C.T. Falbe - J.C. Lindberg - L. Müller, *Numismatique de l'ancienne Afrique*, I, *Les monnaies de la Cyrénaïque*, Copenhague 1860.

FONTANA 1984

M.J. Fontana, *Tibrone, Tolemeo e la conquista della Cirenaica*, in "SEIA" 1 (1984), pp. 93-116.

GARLAN 1985

Y. Garlan, *L'enceinte fortifiée d'Apollonia de Cyrénaïque*, in "Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres" 129, 2 (1985), pp. 362-378.

GIANGIULIO 2009

M. Giangiulio, *'Bricolage' coloniale. Fondazioni greche in Cirenaica*, in M. Lombardo - F. Frisone (a cura di), *Colonie di colonie. Le fondazioni sub-coloniali greche tra colonizzazione e colonialismo*, Atti del Convegno Internazionale, Lecce, 22-24 giugno 2006, Galatina 2009, pp. 87-98.

GIANGIULIO 2010

M. Giangiulio, *Memorie coloniali*, Roma 2010 (Hesperia. Studi sulla grecità in occidente, 27).

GOODCHILD 1971

R.G. Goodchild, *Kyrene und Apollonia*, Zürich 1971.

GOODCHILD 1976a

R.G. Goodchild, *The Roman Public Baths*, in J.H. Humphrey - R.G. Goodchild - J.G. Pedley - D. White (eds), *Apollonia, the Port of Cyrene. Excavations by the University of Michigan (1965 - 1967)*, pp. 175-187, tavv. XXXVI-XXXVII, Tripoli 1976 (Supplements to "Libya Antiqua", IV).

GOODCHILD 1976b

R.G. Goodchild, *The "Palace of the Dux"*, in J.H. Humphrey - R.G. Goodchild - J.G. Pedley - D. White (eds), *Apollonia, the Port of Cyrene. Excavations by the University of Michigan (1965 - 1967)*, pp. 245-265, tavv. XLV-XLVIII, Tripoli 1976 (Supplements to "Libya Antiqua", IV).

GRAHAM 1982

A.J. Graham, *The colonial expansion of Greece*, in *The Cambridge Ancient History*, III, 3: *The Expansion of the Greek World, eighth to sixth Centuries B.C.*, Cambridge 1982, pp. 83-162.

GRASSI 2000

M.T. Grassi, *Cirene e Apollonia*, Firenze 2000 (Libya collection, 3).

HARMAND 1957

L. Harmand, *Le Patronat sur les collectivités publiques. Des origines au bas-empire*, Paris 1957.

HARRISON 1976

R.M. Harrison, *The theater*, in R.G. Goodchild - J.G. Pedley - D. White (eds), *Apollonia, the Port of Cyrene. Excavations by the University of Michigan (1965 - 1967)*, pp. 163-174, Tripoli 1976 (Supplements to "Libya Antiqua", IV).

HAUBEN 1977

H. Hauben, *Was Stolos a Cyrenaean?*, in "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik" 25 (1977), pp. 221-226.

HONIGMANN 1942-1943

E. Honigmann, *The original Lists of the members of the council of Nicea, the Robber-Synod and the council of Chalcedon*, in "Byzantion" 16, 1 (1942-1943), pp. 20-80.

*I. Apollonia* 1976

J. Reynolds, *The Inscriptions of Apollonia*, in J.H. Humphrey - R.G. Goodchild - J.G. Pedley - D. White (eds), *Apollonia, the Port of Cyrene. Excavations by the University of Michigan (1965 - 1967)*, pp. 293-333, tavv. LVII-LXXII, Tripoli 1976 (Supplements to "Libya Antiqua", IV).

*I. Cir.* 1961

G. Oliverio - G. Pugliese Carratelli, *Iscrizioni cirenaiche*, in "Quaderni di Archeologia della Libia" 4 (1961), pp. 3-54.

*ID* 1937

P. Roussel - M. Launey (éds), *Inscriptions de Délos*, IV, Paris 1937.

*I. Eleusis* 2005-2008

K. Clinton, *Eleusis. The Inscriptions on Stone. Documents of the Sanctuary of the Two Goddesses and Public Documents of the Deme*, Βιβλιοθήκη της εν Αθήναις Αρχαιολογικής Εταιρείας, 236 and 259, Athens 2005-2008.

*IGCyr*

C. Dobias-Lalou, *Inscriptions of Greek Cyrenaica*, in collaboration with A. Bencivenni, H. Berthelot, with help from S. Antolini, S.M. Marengo, and E. Rosamilia (<https://igcyr.unibo.it/>).

IRCyr 2020

J. Reynolds - C. Roueché - G. Bodard, in collaboration with C. Dobias-Lalou (eds), *Inscriptions of Roman Cyrenaica* (2020), (<https://ircyr2020.inslib.kcl.ac.uk/en/>).

JAMES 2005

P. James, *Archaic Greek colonies in Libya: historical vs. archaeological chronologies?*, in "Libyan Studies" 36 (2005), pp. 1-20.

JONES 1996

C.P. Jones, *The Panbellenion*, in "Chiron" 26 (1996), pp. 29-56.

JONES 1971

A.H.M. Jones, *Cities of the Eastern Roman Provinces*, Oxford 1971<sup>2</sup> (1<sup>a</sup> ed. 1937).

JONES - LITTLE 1971

G.D.B. Jones - J.H. Little, *Coastal settlement in Cyrenaica*, in "Journal of Roman Studies" 61 (1971), pp. 64-79.

LARONDE 1978-1979

A. Laronde, *Première reconnaissance de la route grecque entre Cyrène et son port, Apollonia*, in "Libya Antiqua" 15-17 (1978-1979), pp. 187-198, tavv. LIX-LXV.

LARONDE 1985

A. Laronde, *Apollonia de Cyrénaïque et son histoire. Neuf ans de recherches de la mission archéologique française en Libye*, in "Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres" 129, 1 (1985), pp. 93-116.

LARONDE 1986

A. Laronde, *Les ports de la Cyrénaïque: Ptolémaïs et Apollonia*, in A. Mastino (a cura di), *L'Africa romana 3*, Atti del III Convegno di Studio, 13-15 dicembre 1985, Sassari, Sassari 1986, pp. 167-176, tavv. I-VII.

LARONDE 1987

A. Laronde, *Cyrène et la Libye hellénistique. Libykai historiai de l'époque républicaine au principat d'Auguste*, Paris 1987.

LARONDE 1990

A. Laronde, *Recherches sous-marines dans le port d'Apollonia de Cyrénaïque. Aperçu préliminaire*, in *Giornata lincea sulla archeologia cirenaica*, Roma, 3 novembre 1987, Roma 1990, pp. 75-81 (Atti dei Convegni dei Lincei, 87).

LARONDE 1993

A. Laronde, *Les emporia de la Cyrénaïque*, in A. Bresson - P. Rouillard (éds), *L'emporion*, Paris 1993, pp. 89-97.

LARONDE 1996

A. Laronde, *Apollonia de Cyrénaïque: Archéologie et Histoire*, in "Journal des Savants" (Janvier-Juin 1996), 1, pp. 3-49.

LARSEN 1952

J.A.O. Larsen, *Cyrene and the Panbellenion*, in "Classical Philology" 47, 1 (1952), pp. 7-16.

LITTLE 1977-1978

J.H. Little, *Harbours and Settlements in Cyrenaica*, in "Libyan Studies" 9 (1977-1978), pp. 43-45.

LONATI 1990

F. Lonati, *Grammatica delle iscrizioni cirenaiche*, Firenze 1990.

MARINI 2018

S. Marini, *Grecs et Libyens en Cyrénaïque dans l'Antiquité. Aspects et vicissitudes d'un rapport millénaire*, Paris 2018 (Collection Études Libyennes, 4).

MICHEL 2012

V. Michel, *L'activité récente de la mission archéologique française de Libye pour l'antiquité*, in S. Ensoli (a cura di), *For the preservation of the cultural heritage in Libya. A dialogue among the Institutions*, proceedings of the conference, 1-2 July 2011, San Leucio, Caserta, pp. 93-103 (*Kyrena. Libya in the Ancient World*, 1).

MONTET 1954

P. Montet, *Égypte et Cyrénaïque: une campagne de fouilles à Apollonia*, in "Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres" 98, 3 (1954), pp. 259-267.

OLIVIER 1970

J.H. Olivier, *Marcus Aurelius: Aspects of Civic and Cultural Policy in the East*, Princeton 1970 (Hesperia, Suppl. 13).

PEDLEY 1976a

J.G. Pedley, *The History of the City*, in J.H. Humphrey - R.G. Goodchild - J.G. Pedley - D. White (eds), *Apollonia, the Port of Cyrene. Excavations by the University of Michigan (1965 - 1967)*, pp. 11-28, Tripoli 1976 (Supplements to "Libya Antiqua", IV).

PEDLEY 1976b

J.G. Pedley, *The Byzantine Baths*, in J.H. Humphrey - R.G. Goodchild - J.G. Pedley - D. White (eds), *Apollonia, the Port of Cyrene. Excavations by the University of Michigan (1965 - 1967)*, pp. 225-243, tavv. XLII-XLIV, Tripoli 1976 (Supplements to "Libya Antiqua", IV).

PERL 1970

G. Perl, *Die römischen Provinzbeamten in Cyrenae und Creta zur Zeit der Republik*, in "Klio" 52, 2 (1970), pp. 319-354.

PIETSCHMANN 1895

R. Pietschmann, *Apollonia 28*, in A. Pauly - G. Wissowa (Hrsgg.), *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, II, 1, Stuttgart 1895, col. 117.

PLRE II

A.H.M. Jones - J.R. Martindale (eds), *The Prosopography of the Later Roman Empire*, II, Cambridge 1980.

REBOUFFAT 1998

R. Rebouffat, *Les cinq villes*, in E. Catani - S.M. Marengo, *La cirenaica in età antica*, Atti del Convegno internazionale di studi (Macerata, 18-20 maggio 1995), Pisa-Roma 1998, pp. 463-473.

REBOUFFAT et alii 1978-1979

R. Rebouffat - J.C. Joulia - G. Montheil - E. Lenoir, *Note préliminaire sur les grands thermes d'Apollonia*, in "Libya Antiqua" 15-16 (1978-1979), pp. 263-277.

REYNOLDS 1962

J. Reynolds, *Cyrenaica, Pompey and Cn. Cornelius Lentulus Maecellinus*, in "Journal of Roman Studies" 52 (1962), pp. 97-103.

REYNOLDS 1965

J.M. Reynolds, *The city lands of Apollonia in Cyrenaica*, in "Libya Antiqua" 2 (1965), pp. 103-107.

REYNOLDS 2011

J.M. Reynolds, *What did ancient priests do? Some evidence from Roman Cyrenaica*, in J.H. Richardson - F. Santiago (eds), *Priests and state in the Roman World*, Stuttgart 2011, pp. 505-505.

REYNOLDS 1977

J. Reynolds, *The Cities of Cyrenaica in decline*, in P.M. Duval - E. Frézouls (éds), *Thèmes de recherches sur les villes antiques d'occident*, Colloque International, Strasbourg 1<sup>er</sup> - 4 octobre 1971, Paris 1977, pp. 53-58.

ROMANELLI 1943

P. Romanelli, *La Cirenaica romana*, Verbania 1943.

ROQUES 1987

D. Roques, *Synésios de Cyrène et la Cyrénaïque du Bas-Empire*, Paris 1987.

RUPRECHTSBERGER 2012

E.M. Ruprechtsberger, *Die Kyrenaika als Römische Provinz. Mit Blick auf Urgeschichte und Frühislamische Zeit*, Linz 2012 (Linzer Archäologische Forschungen, 42).

SANTUCCI 2005

A. Santucci, *Apollonia. Scavi e ricerche*, in L. Buccino - A. Möller - N. Bonacasa - G.A. Cellini - L. Bacchielli - A. Santucci - I. Leggio, *I Greci in Africa*, in *Enciclopedia Archeologica IV, Africa*, Roma 2005.

[https://www.treccani.it/enciclopedia/i-greci-in-africa\\_%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/i-greci-in-africa_%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/)

SECir. 1961-1962

G. Oliverio, G. Pugliese Carratelli, D. Morelli, *Supplemento epigrafico cirenaico*, in "Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni in Oriente" 39-40, n.s. 33-34 (1961-1962), pp. 219-375.

STRUFFOLINO 2014

S. Struffolino, *Proprietà imperiali in Cirenaica. Alcune considerazioni*, in "Studi Classici e Orientali" 60 (2014), pp. 349-380.

STRUFFOLINO 2016-2017

S. Struffolino, *Gruppi etnici, divisioni sociali e organizzazione del territorio in Cirenaica tra Batto II e i Tolemei*, in "Dike" 19-20 (2016-2017), pp. 127-173.

STRUFFOLINO 2017a

S. Struffolino, *Πτολεμαιοὺς ἀπὸ Βάρκης*, in "Historiká" 7 (2017), pp. 387-403.

STRUFFOLINO 2017b

S. Struffolino, *Barce di Cirenaica. Commento storico alle fonti letterarie*, Milano 2017.

STRUFFOLINO 2018

S. Struffolino, *Augusto e la pacatio della Cirenaica*, in S. Segenni (a cura di), *Augusto dopo il bimillenario. Un bilancio*, Milano 2018, pp. 138-143 (STUSMA – Studi sul Mondo Antico, 8).

STUCCHI 1975

S. Stucchi, *Architettura cirenaica*, Roma 1975 (Monografie di Archeologia Libica, 9).

WARD-PERKINS 1976

J.B. Ward-Perkins, *The Christian Architecture of Apollonia*, in J.H. Humphrey - R.G. Goodchild - J.G. Pedley - D. White (eds), *Apollonia, the Port of Cyrene. Excavations by the University of Michigan (1965 - 1967)*, pp. 267-292,

tavv. XLIX-LVI, Tripoli 1976 (Supplements to "Libya Antiqua", IV).

WHITE 1976a

D. White, *The City Defenses of Apollonia*, in J.H. Humphrey - R.G. Goodchild - J.G. Pedley - D. White (eds), *Apollonia, the Port of Cyrene. Excavations by the University of Michigan (1965 - 1967)*, pp. 85-155, tavv. X-XXXIX, Tripoli 1976 (Supplements to "Libya Antiqua", IV).

WHITE 1976b

D. White, *The Heroon Hill*, in J.H. Humphrey - R.G. Goodchild - J.G. Pedley - D. White (eds), *Apollonia, the Port of Cyrene. Excavations by the University of Michigan (1965 - 1967)*, pp. 157-174, tavv. XXXI-XXXV, Tripoli 1976 (Supplements to "Libya Antiqua", IV).

WHITE - GOODCHILD - PEDLEY 1976

D. White - R.G. Goodchild - J.C. Pedley, *Cartographic Surveys, town plan, and aqueduct*, in J.H. Humphrey - R.G. Goodchild - J.G. Pedley - D. White (eds), *Apollonia, the Port of Cyrene. Excavations by the University of Michigan (1965 - 1967)*, pp. 29-41, tavv. I-III, Tripoli 1976 (Supplements to "Libya Antiqua", IV).

WILSON 2003

A. Wilson, *Une cite grecque de Libye: fouilles d'Eubespéridès (Benghazi)*, in "Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres" 147, 4 (2003), pp. 1647-1675.

WRIGHT 1976

G.R.H. Wright, *The Extramural Doric Temple*, in J.H. Humphrey - R.G. Goodchild - J.G. Pedley - D. White (eds), *Apollonia, the Port of Cyrene. Excavations by the University of Michigan (1965 - 1967)*, pp. 41-83, tavv. IV-IX, Tripoli 1976 (Supplements to "Libya Antiqua", IV).